

BOLLETTINO PARROCCHIALE

PARROCCHIE DI SAN MARTINO SESSA - MONTEGGIO SAN PIETRO - ASTANO



Pasqua 2021

IMPRESSUM

Editore: Don Carlo Tenti

Grafica: Nastro & Nastro

Hanno collaborato in questa edizione:

Don Carlo Tenti, Lindo Deambrosi, Daniela Rezzonico.

Fotografie: Don Carlo Tenti, Lindo Deambrosi e collaboratori.

INDIRIZZI UTILI

Parroco Don Carlo Tenti, *Amministratore parrocchiale*
Via alla Chiesa 15
CH-6980 Castelrotto
Tel. 091 6081232
ctenti28@gmail.com

Parrocchia SESSA-MONTEGGIO
Casella postale 18
CH-6997 Sessa
Tel. 091 608 1139
parrocchia.sessamonteggio@gmail.com
www.parrocchiasanmartino.ch

Pasqua

La Pasqua ha un carattere ambivalente. Da una parte testimonia una assenza e dall'altra una presenza. Con il Venerdì Santo, Cristo, entra in una assenza, viene tolto dalla vista dei suoi discepoli. Ma con la risurrezione si inaugura una presenza, una nuova maniera di essere in mezzo ai suoi. Questa nuova presenza è reale e non metaforica. Tutti i testi di risurrezione insistono sulla realtà della presenza del Cristo risorto: lui può essere sentito, parla, ascolta, può essere toccato, prepara da mangiare, comanda.

Per capire qualsiasi evento della vita di Gesù, la chiave ci è data dal credo niceo-costantinopolitano, che dice: “per noi uomini e per la nostra salvezza”. Se “per noi uomini e per la nostra salvezza si è incarnato”, come dice il Credo, per lo stesso motivo, Cristo risorge, e torna alla Casa del Padre: per noi e per la nostra salvezza. Da questo momento c'è una nuova forma della presenza di Dio in mezzo a noi e il rafforzamento della nostra speranza per una vita futura in Dio.

Una nuova presenza. Nel Vangelo di Giovanni, capitolo 16, Gesù parla tante volte della sua partenza, ancor di più, della necessità della sua partenza, del suo ritorno alla Casa del Padre. Quel ritorno è necessario, dice Gesù, “perché se non vado, il Consolatore non verrà da voi. Ma se vado, ve lo manderò”. Più volte Gesù annuncia la venuta dello Spirito Santo e tutto ciò che lo Spirito opererà nei suoi discepoli. Lo Spirito Santo rende presente Gesù nel tempo della Chiesa: “dove due o tre sono riuniti nel mio nome lì ci sono io in mezzo a loro” (Mt 18,15-20).

Il Vangelo di Matteo ci riporta le parole di addio di Gesù nel suo ultimo incontro con i discepoli dopo la risurrezione: «Ho ricevuto ogni potere in cielo e su terra. Andate e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnando loro a fare tutto ciò che vi ho comandato. E sarò sempre con voi fino alla fine del mondo». Gesù conclude annunciando: «sarò sempre con voi fino alla fine del mondo». Ci sarà una nuova presenza di Gesù: la presenza che rende possibile lo Spirito Santo. Non ci sono più limiti di luogo o di tempo. Lo Spirito porterà i discepoli alla presenza di Gesù ovunque vadano, accompagnandoli e incoraggiandoli nella loro missione, in ogni luogo e contesto. Così, la risurrezione apre la strada a una nuova presenza di Gesù mentre facciamo il nostro pellegrinaggio in questo mondo. Non c'è alcuna realtà di questo mondo che possa impedire l'incontro con Gesù, Lui è l'unico necessario, perciò un credente non vive di nostalgie di quello che è stato ma accoglie a mani piene il *Kairos* (come afferma San Paolo scrivendo la 2 Corinzi 6, 2), il tempo opportuno, della grazia che è il presente, qualunque esso sia. L'essenziale è incontrare Cristo risorto in persona e la fede dice che bastano due o tre



affinché si faccia presente. La sua presenza non dipende dai canti o maniere ideali di celebrazioni, questo aiuta a condurci al Cristo vivo ma se non c'è non significa che l'incontro non possa avvenire. Che la nostalgia di un passato che ormai non esiste più, non ci faccia perdere il senso profondo del sacramento del tempo presente.

Vediamo ora cosa si riferisce alla speranza di una vita futura in Dio.

Il Figlio di Dio che è disceso dal cielo, non torna in cielo come è partito. Il Figlio si è incarnato, si è fatto uomo; senza lasciare di essere vero Dio, divenne vero uomo. L'uomo Gesù si alza. Torna alla casa del Padre trasformato, portando qualcosa di nuovo: la sua umanità, il suo corpo trasformato, glorioso, in cui risplendono le sue cinque ferite, segno della sua vittoria sul dolore e sulla morte. Papa Benedetto XVI disse, il Figlio di Dio “che si è fatto carne e rimane uomo senza sosta”, “ha inaugurato per sempre in Dio il posto dell'essere umano. Così Gesù adempie la sua promessa: «Vado a prepararvi un posto». Ma questa speranza della nostra vita futura in Dio è anche legata alla nostra fede nel ritorno di Cristo. Gesù che è stato loro tolto ed è stato risuscitato al cielo, verrà nello stesso modo in cui l'hanno visto partire. “Verrà”. Gesù mantiene la sua promessa. Continua ad essere presente in mezzo a noi e continua a incoraggiare la nostra speranza di una vita piena in Dio. Così, in un mondo spesso assediato dalle forze del male e su un cammino pieno di vicissitudini e difficoltà, possiamo continuare con fiducia il nostro pellegrinaggio quotidiano, lasciandoci guidare dallo Spirito di Dio per agire nella bontà e nella giustizia.

Carissimi, più che mai, in questo tempo di pandemia, ci affidiamo a Maria, che invociamo come aiuto dei cristiani, Maria Ausiliatrice. Lei, che ha concepito il Figlio di Dio “per opera e grazia dello Spirito Santo”, ci aiuti ad ascoltare la voce dello Spirito che ci guida nella sequela di suo Figlio Gesù.

Auguro a tutti una Santa Pasqua!

Messaggio di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri per la Quaresima 2021

17 febbraio 2021

Quest'anno potrebbe sembrarci ancora più difficile del solito entrare in Quaresima, abbracciare con gioia e con slancio questo tempo che ci prepara a Pasqua. In fondo potremmo dirci: è da un anno che siamo in Quaresima! Quante rinunce, quante limitazioni, quante restrizioni abbiamo dovuto accettare in questo tempo di pandemia. Ci sembra di essere in Quaresima da sempre! Che cosa viene a fare, adesso, questo tempo diverso che la Chiesa ci propone per preparare la Pasqua?

Ecco, qui, forse, dovremmo cambiare il nostro immaginario. La Quaresima non ci è proposta per appesantire ulteriormente le nostre già difficili esistenze. Piuttosto, viene a suggerirci, a invitarci, a farci cogliere un'opportunità. La Quaresima si presenta come un tempo favorevole, un tempo buono, un tempo conveniente: ma per fare che cosa?

Non certo a scrollarci di dosso le croci inevitabili che ciascuno di noi è chiamato a portare e ad assumere. A non trascinarle dietro di sé, ma a portarle con la propria esistenza, la propria libertà, il proprio amore. A toglierci quei pesi inutili che siamo noi stessi ad alimentare. La nostra recriminazione, la nostra disposizione permanente a lamentarci di qualsiasi cosa, il nostro osservare più le cose che ci mancano e che non possiamo ancora avere, piuttosto che accogliere con gratitudine quelle che ci vengono incontro giorno dopo giorno. Quanto peso, quanta sofferenza inutile il nostro io, il nostro *ego* insoddisfatto, rischia di caricarci sulle spalle.

Allora ecco la Quaresima, che viene a darci gli strumenti per scoprire che c'è una parola da ascoltare e che Dio desidera il nostro silenzio interiore non per metterci a tacere, ma per farci ascoltare quello che ha da dirci nel profondo del cuore. Quell'amore che ci vuole far sentire, quel sostegno che nel suo Figlio non cessa di darci, quel respiro che ci permette di sognare e di guardare più in avanti, di immaginare una vita diversa da quella che stiamo facendo. Non per sfuggire, ma per scoprire che c'è di più in quello che non c'è ancora e che non abbiamo ancora visto, di più rispetto a quanto abbiamo già sperimentato.

La Quaresima si offre a noi come un tempo austero, esigente. Ci viene chiesto di assumere la nostra povertà, ma per scoprirla riempita dalla misericordia del Signore.

Possiamo vivere riconciliati, possiamo lasciare andare tutto il tormento che ci siamo costruiti e che ci opprime.

Vorrei proporvi, carissimi amici, di tenere lo spirito della Quaresima con una preghiera. Una preghiera che viene dalla grande tradizione dell'Oriente e che potete ritrovare scritta accanto a questo video, perché la possiate prendere con voi durante i giorni che ci preparano alla Pasqua. È la preghiera di sant'Efrem il Siro, una preghiera che dice bene quell'atteggiamento di novità, di bellezza e di bontà che nella Quaresima siamo chiamati ad assumere, per scaricarci di tutto ciò che rende disumano, brutto e opaco il nostro vivere. E per farci scoprire a quale bellezza e a quale speranza siamo chiamati.

Signore delle nostre vite, allontana da noi lo spirito dell'ozio, della tristezza, del dominio, e le parole vane. Accorda ai tuoi servi lo spirito di castità, di umiltà, di perseveranza e la carità che non viene mai meno. Sì, nostro Signore e nostro Re, concedici di vedere i nostri peccati e di non giudicare i fratelli, e tu sarai benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Buona Quaresima a tutti!



Pasqua memoria storica e spirituale dell'amore di Dio

don Carlo

Giovanni 13,1-15

1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. **2** Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, **3** Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, **4** si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un panno, se lo cinse attorno alla vita. **5** Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con il panno di cui si era cinto. **6** Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». **7** Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». **8** Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». **9** Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». **10** Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». **11** Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». **12** Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? **13** Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. **14** Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. **15** Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Giovanni non ci offre la tradizione delle parole dell'ultima cena, ma al suo posto ci regala un relato meraviglioso, un gesto profetico che è pieno di senso come lo era il dono della sua vita nel pane e nel calice di quell'ultima notte.

San Giovanni dice che era arrivata la sua "ora" di passare da questo mondo al Padre... e quell'ora non è altra che quella dell'amore consumato. La lavanda dei piedi ha tutta una dimensione di dono che la stessa azione del pane spezzato e dato e del calice della nuova alleanza. Sono due gesti perfettamente complementari.

Gesù è disposto di "passare da questo mondo al Padre" e a vivere la "sua ora", con la chiarezza della sua libertà divina (alta cristologia giovannea!). Per rafforzare la sua decisione personale definitiva, anche a rischio di non essere capito dai suoi discepoli, metterà in pratica una azione simbolica in tre atti, come gli antichi profeti: spogliandosi del suo mantello, cingendo un panno (léntion) e lavando i piedi ai suoi discepoli asciugandoli con lo stesso panno che indossava. Di solito si guarda al solo gesto della lavanda dei piedi, forse perché è il gesto più eclatante e, umiliante, ma gli altri gesti non ci vengono riferiti solo per un gusto estetico, merita la nostra attenzione, perché la narrazione simbolica rimarrebbe impoverita e non capita sino in fondo. Giovanni vuole dirci qualcosa di più profondo quando ci offre la



nota che Gesù “cinse un panno” (léntion) e quando li asciuga i piedi con il panno che aveva indossato (kai ekmásein tō lentîō ô ên diezōsménos). Come azione simbolica della morte, che si voleva raccontare, sarebbe bastato che si fosse parlato esclusivamente che Gesù lavò i piedi dei discepoli uno a uno. Ma perché si insiste con il *léntion* che aveva indossato? Non era neppure necessario ripetere questo, quando sarebbe bastato dire che gli asciugò, si suppone che per asciugare avrebbe usato un panno o un asciugamano. Ma si ripete ancora una volta il fatto che indossò il panno al versetto 5 in corrispondenza con l’azione del v. 4 fra le quali si parla della lavanda dei piedi. Senza dubbio l’azione di cingere è molto più significativa di quel che può apparire a prima vista.

L’ora di Gesù è l’ora dell’amore consumato, esige lotta, una guerra contro coloro che vogliono imporre il destino cieco dell’odio. Gesù non è disposto che nessuno li imponga la morte, bensì è lui stesso che impone la sua ora come volontà e progetto di Dio. Il Padre li ha consegnato tutto nelle sue mani (v. 3) e non è possibile che nessuno glielo tolga, perché la sua non è una morte in più, un assassinio di tanti come impone l’odio del mondo, ma la sua è una morte soteriologica (salvifica) per eccellenza. Non avviene nulla come se fosse di una semplice morte frutto di una condanna legale, come dopo emergerà nel giudizio del procuratore (Gv 19, 7). Gesù, indossando gli abiti come gli antichi guerrieri, deve vincere la battaglia della

morte; ecco il paradosso, della morte redentrice. Gesù non lotta per non morire, ma affinché la sua morte abbia un senso e non sia cieca e assurda come la morte lo è per il mondo.

Se, come sembra, la lavanda dei piedi è un'azione simbolica della morte di Gesù, allora vediamo come il Maestro si donò a loro, quando dovrebbero essere i discepoli coloro che dovrebbero essere disposti a dare la vita per il maestro, come accade nella mentalità pedagogica di allora, anche fra i farisei. Da questo che i versetti 6-11 vogliono spiegarci che Pietro non riesce a capire che Gesù sacrifichi la sua vita per i suoi; lo capirà più tardi (v.7), dopo la sua morte e risurrezione. I versetti 6-10 rappresentano l'interpretazione più antica e certa dell'episodio della lavanda dei piedi. Questa dovrebbe essere l'interpretazione del dialogo fra Gesù e Pietro: "bisogna accettare la morte di Gesù come una morte salvifica". L'interpretazione più tardiva di un atto di umiltà non è fuorviante, perché in realtà la morte di Gesù agli occhi del mondo è una umiliazione, un atto di umiltà e un servizio da schiavo che fa il Figlio di Dio agli uomini. Ma il significato primo è la libertà di Gesù di morire per noi, così come si evince dalla lavanda dei piedi ai suoi discepoli, e per questo era necessario che lui si cingesse, perché era una guerra contro i progetti del mondo. Per tutto questo, si consegue, che i tre gesti devono andare uniti gli uni agli altri, dando come risultato un'azione profetico-simbolica perfetta raccolta nella narrazione dei vv. 4-5.

È così come la lavanda dei piedi acquisisce una dimensione tanto particolare che rappresenta la sua morte, come segno dell'amore consumato a suoi discepoli. Diremo che Gesù si cinge per non morire odiando, ma amando. Questa è la guerra, come abbiamo detto, fra la luce e le tenebre, rappresentata profeticamente nella lavanda dei piedi, lottando, cinto con la cintura della pace. Va incontro alla morte per tutti, perciò lava anche i piedi di Giuda. E Gesù li asciuga i piedi con l'asciugatoio che ha cinto, senza toglierselo, perché muore lottando; non li hanno imposto la morte dal di fuori, secondo la visione giovannea. Questa cintura non la toglierà, è un'immagine in più, come fa vedere Gv 13, 12, nel senso che lo indosserà fino al momento della croce nel quale si compie realmente e teologicamente la sua ora (cfr. Gv 7, 30; 8, 20), che è anche l'ora della sua glorificazione (cfr. Gv 12, 23). Gesù, allora, si cinge per la sua morte, per la sua ora, perché nella sua morte si trova la vittoria divina sull'odio del mondo. Nella sua morte si trova la sua glorificazione, perché non è una morte assurda, bensì se l'ha imposta lo stesso Gesù come conseguenza della sua vita donata all'amore per questo mondo. Questo mondo non lascia che l'amore viva. Gesù anche verrà sacrificato per il mondo, come tanti uomini, ma non lascerà che nessuno li rubbi l'amore con il quale ha agito durante tutta la sua vita. Perciò si cinge prima della lavanda dei piedi, che rappresenta la sua morte salvifica. Tutta questa spiegazione si deduce per avere optato nel cingersi di Gesù per la tradizione della cintura della lotta, e di avere letto tutto questo nella chiave di lettura di Gv 13, 1-3. Può sembrare una spiegazione un tantino ricercata, ma bisogna considerare che siamo davanti ad una narrazione delle più simboliche di tutto il vangelo di Giovanni, che è di per sé abbastanza simbolico. In più. I gesti simbolici danno luogo a questo e sono inesauribili sotto alcuni punti di vista. Con questo non dubitiamo della tradizione storica raccolta in Gv 13, 4-5 sulla lavanda dei piedi, cerchiamo di leggere al di sotto del livello di lettura letterale, il suo significato più profondo e spirituale.

NOTIZIE IN BREVE

Purtroppo, le restrizioni, causa la Pandemia, continuano a mettere alla prova sia le famiglie come anche le nostre comunità parrocchiali. È la vita ordinaria che si è vista travolgere da divieti, limitazioni e prescrizioni. Sappiamo che il nostro docile e doveroso assenso a tutte le indicazioni che ci arrivano dalla Confederazione, dal Cantone e dalla Curia diocesana, sono per il bene comune dei singoli e delle comunità.

La vita ecclesiale, sociale, si è vista ridotta alle sole celebrazioni liturgiche in occasione dei giorni festivi del calendario liturgico. È un grande sacrificio al quale siamo chiamati ormai da un anno, sacrificio che offriamo con fede nella speranza che la ripresa della normalità della vita quotidiana si avvicini.

Viviamo la Settimana Santa

In occasione delle festività pasquali (per disposizione dell'autorità civile e religiosa ricordiamo che alle celebrazioni liturgiche possono assistere fino a un massimo di **50 persone**), le celebrazioni liturgiche seguono il calendario affisso negli Albi Parrocchiali. Quest'anno le celebrazioni della Settimana Santa subiranno dei cambiamenti e adattamenti alla realtà della pandemia.

Feste patronali

Se non indicato diversamente, le celebrazioni patronali si terranno nella Chiesa Prepositurale a Sessa, causa Covid-19 e conseguente disposizione dell'autorità cantonale e diocesana, circa il numero di partecipanti e il necessario distanziamento sociale.

Celebrazione penitenziale

Sempre a causa delle disposizioni per evitare i contagi da Covid-19, la Celebrazione Penitenziale di Quaresima viene **sospesa**. Don Carlo è sempre a disposizione per le confessioni e anche il sacerdote che viene a celebrare le messe nelle nostre parrocchie. Si prega di accordarsi con loro.

Nella Settimana Santa ci sarà la possibilità per le confessioni, vedere il calendario.

Visite ai malati

Di solito viene fatta mensilmente, per far ciò si prega di annunciarsi a Don Carlo telefonicamente. L'attuale situazione sanitaria impone massima prudenza con le visite in casa.

Nuovi Consigli parrocchiali

Nei prossimi mesi ci saranno le votazioni per il rinnovo dei consigli parrocchiali di Astano e Sessa-Monteggio. Voglio ringraziare tutte le persone che hanno collaborato formando parte dei consigli parrocchiali uscenti e auguro un buon lavoro a coloro che verranno eletti.

Spero che diversi parrocchiani possano sentire il desiderio di mettersi a disposizione della comunità, della quale tutti formiamo parte.

Festa del Priore

Quest'anno abbiamo celebrato la Festa del Priore in modo da rispettare le condizioni di sicurezza causa Covid-19.

L'importante per tutti, è che siamo stati insieme come comunità, pregando il Signore e venerando la Madonna santissima alla quale abbiamo affidato la nostra comunità, soprattutto i nostri malati e defunti.



SETTIMANA SANTA 2021

TEMPO LITURGICO Settimana Santa 2021 Anno B	Calendario liturgico PARROCCHIA S. Martino, Sessa e Monteggio PARROCCHIA S. Pietro ap., Astano
Giorno del mese	Luogo/orario/tipo della funzione/intenzioni della Messa
Domenica 28 Domenica delle PALME Sacrificio Quaresimale	<i>Rosso</i> Sant'Antonio, Astano: 09.00 S. Messa festiva S. Martino, Sessa: 10.30 S. Messa festiva. <i>Leg. Fam. Passera e Rinaldi; Robbiano Costantino.</i>
Martedì santo 30	<i>Viola</i> S. Martino, Sessa: 17.00 Confessioni.
Giovedì Santo 1 Ultima Cena	<i>Bianco</i> S. Martino, Sessa: 17.30 S. Messa in <i>Coena Domini</i> . <i>Leg. Turini Celeste e Maria; Francesco e Giovanna; Antonio e Lucia.</i>
Venerdì Santo 2 Passione del Signore	<i>Viola</i> Sant'Antonio, Astano: 17.00 Celebrazione della Passione del Signore. S. Martino, Sessa: 20.00 Via Crucis.
Sabato 3 Vigilia di Pasqua	<i>Bianco</i> S. Martino, Sessa: 20.30 S. Messa della Vigilia. <i>Leg. Pittori Giovanni e Maria.</i>
Domenica 4 PASQUA	<i>Bianco</i> San Pietro, Astano: 09.00 S. Messa festiva. S. Martino, Sessa: 10.30 S. Messa festiva. <i>Leg. Robbiano Maria; Trezzini Antonio e Rosalina; Pierino fu Carlo; Sesti Mons. Davide.</i>
Don Carlo Telefono: 091 6081232	"SURREXIT CHRISTO, SPES MEA!".

Anno di S. Giuseppe

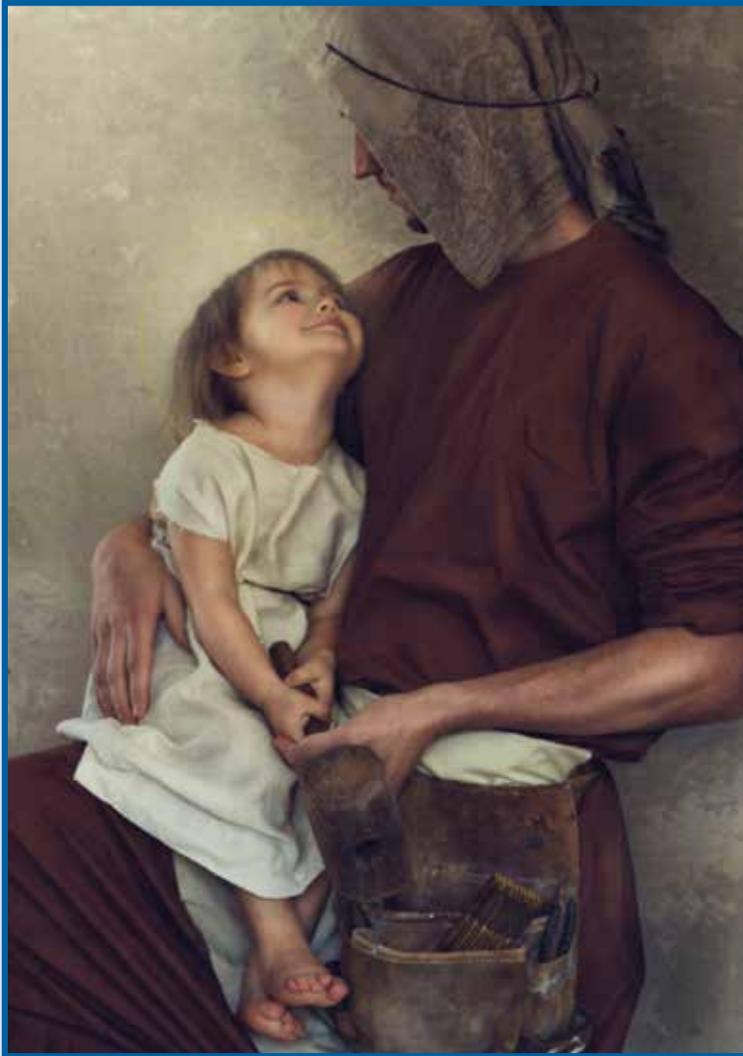
Il Papa ha indetto un Anno speciale di San Giuseppe, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del *Decreto Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX dichiarò **San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica**. “Al fine di perpetuare l’affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco - si legge nel decreto del Vaticano - ha stabilito che, dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, **fino all’8 dicembre 2021**, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe”.

Per questa occasione è **concessa l’Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno “qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe**, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina”.

L’iniziativa di un Anno dedicato al Custode del Redentore solleva forse in alcuni degli interrogativi: è possibile che una figura, indubbiamente importante, ma lontana nel tempo, come quella di San Giuseppe, possa ispirare e trasmettere l’impegno di “prendersi cura degli interessi di Gesù” nella Chiesa? Ancora di più: vale la pena riproporre, nel nostro tempo, il Santo dell’umiltà e del silenzio come modello da imitare? Cos’altro può insegnare la sua storia agli uomini del 21° secolo?

Rispondo a queste obiezioni limitandomi ad affermare che è san Giuseppe che ci conduce sempre verso il centro della nostra vocazione cristiana e religiosa; quella che ci aiuta a riscoprire le caratteristiche dell’identità del discepolo di Cristo; e che ripropone alla comunità cristiana il suo stile sempre attuale e inconfondibile di fedeltà nel servizio. Se volessimo indicare una parola che da sola riassume la missione e l’eredità spirituale di San Giuseppe, è sufficiente dire: “Gesù”, il nome che il Santo pronunciò nel rito della circoncisione (Mt 2,25); quel nome che secondo San Paolo “è il Nome sopra ogni altro nome; sicché al nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, sulla terra, nell’abisso e in ogni lingua proclama: Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre” (Fil 2: 9b-11).

San Giuseppe vive profondamente l’unione con Gesù, lo contempla nel mistero dell’incarnazione e nei misteri della vita nascosta, e in questo modo ci ricorda costantemente che la vocazione cristiana, consiste soprattutto nel rapporto personale con Gesù Cristo. Chiederci di “ricentrare” la nostra vita su Gesù, cioè su Colui che è necessario, da cui tutto il resto viene, assume senso e valore. Alla scuola di San Giuseppe impariamo, infatti, ad accogliere la Parola come motivo della nostra vita e del



nostro apostolato; impariamo a crescere in fratellanza; impariamo la forza d'animo, condizione indispensabile per affrontare le sfide della vita quotidiana del discepolato. Propongo che nel corso di quest'anno queste parole del Vangelo secondo san Matteo ci ispirino e ci accompagnino, per approfondirle nella riflessione sia personale che comunitaria:

Alzati...,

Si alzò, di notte, e prese con sé il bambino e sua madre (Mt 2, 13.14).

Alzati ... Si è alzato. Il verbo “alzarsi” si riferisce al movimento, è legato ad una proiezione verso l’alto ed è ricorrente nella Sacra Scrittura, in vari contesti, ma sempre con un significato positivo: mettersi in piedi, rialzarsi dopo la caduta, alzare gli occhi in preghiera... È un invito a lasciare la postura da seduti o sdraiati, per mettersi in movimento, perché il comfort non soddisfa le aspirazioni profonde del cuore umano ed è in contrasto con la logica del vangelo. Questa parola pronunciata dall’angelo nei sogni, ascoltata e accolta, determina un cambiamento radicale nella vita di Giuseppe. L’uomo “dei sogni” è aperto alle “sorpresa” di Dio e accetta la sua volontà, anche quando questa gli cambia la vita.

Tre volte sogna e nelle tre riceve solo un messaggio e una spiegazione parziale. Ma per fare la volontà di Dio non è necessario avere il quadro completo della situazione, con tutte le conseguenze e l’eventuale progresso. Basta solo “luce sufficiente per fare il primo passo” (H. Newman).

... di notte... Questo complemento del tempo allude al carattere simbolico della notte nella Sacra Scrittura; evidenzia e aiuta a comprendere la profondità del carattere di Giuseppe, che non si tira indietro di fronte a una sfida. Come genitore, deve prendersi cura del bambino; come marito, deve proteggere Maria; e questo, non solo di giorno, quando la luce del sole è splendente e sicura, ma anche di notte, quando gli ostacoli sembrano ancora più difficili da superare.

... prese con sé il bambino e sua madre ... In Giuseppe si ammirano la disponibilità e la prontezza, virtù semplici e quotidiane che rialzano la sua figura, ma le parole del Vangelo rivelano che il centro della sua vita e missione è Gesù. Giuseppe obbedisce all’ordine dell’angelo e questa obbedienza è indicata ogni volta con un’espressione ricca di significato: “prese con sé”. Prendere con sé significa custodire, farsi carico, prendersi cura, condividere il destino delle persone che si proteggono. Quando i membri di una famiglia o di una comunità sanno “portare con sé” la vita dei loro parenti o confratelli, i rapporti personali quotidiani acquistano un nuovo valore e creano un clima di crescita esponenziale.

Così, l’Anno di San Giuseppe ci invita e ci offre l’opportunità di riscoprire la figura del Patrono della Chiesa Universale, e di vedere in lui i tratti fondamentali della vocazione cristiana. Ci aiuta a ristabilire rapporti personali con lui.

L’Anno di San Giuseppe è anche un’occasione propizia per mettere in luce alcuni aspetti e temi fondamentali della vita cristiana, legati alla spiritualità giuseppina; come: l’importanza della vita interiore, accogliere la volontà di Dio, il servizio generoso nella vita quotidiana, la santità del matrimonio e della famiglia, e molti altri.

A lui rivolgiamo la nostra preghiera con le parole del Papa:

Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria. A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo. O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.

CRONACA DI ASTANO

Carissimi, anche il 2020 se n'è andato, è stato un anno problematico per tutti, vogliamo inviare un pensiero di solidarietà a tutte le persone che a causa della pandemia hanno sofferto per la perdita dei loro cari.

Non sappiamo se questa dura prova porterà ad un miglioramento nel mondo ma speriamo che ci abbia insegnato ad apprezzare la natura, le cose semplici, a diminuire questa continua corsa verso la ricchezza a discapito della salute e della famiglia.

Anche il 2021 non è iniziato nel migliore dei modi ma bisogna aver pazienza, la pazienza è una virtù, ci eravamo abituati a fare tutto in fretta a ritmo di computer, ma la vita non è una macchina che produce soltanto giornate radiose. Ci sono giorni belli che passano in fretta ma passano anche i giorni brutti e la speranza è di poterci ritrovare a breve termine per continuare assieme il nostro cammino.

Chiesa Parrocchiale: verso la metà di novembre visto le restrizioni imposte, il Consiglio Parrocchiale ha deciso la posa dei riscaldamenti per poter dare la possibilità a più fedeli di partecipare alla Sta. Messa della Vigilia di Natale. Abbiamo incaricato la ditta Elettrodelenico di Novaggio che ringraziamo per la professionalità nell'aver eseguito il lavoro nel breve tempo disponibile.

1° dicembre: la bella idea avuta dalle sorelle Tiziana e Brunella di organizzare le finestre dell'avvento nelle diverse case del paese ha dato un tocco magico e ha creato un'atmosfera natalizia molto apprezzata da tutti. Vogliamo complimentarci con tutte le persone che si sono messe a disposizione per l'impegno e le belle creazioni, sperando di poterla programmare anche l'anno prossimo. **Grazie di cuore a tutti.**

24 dicembre:

presieduta da Don Rafal è stata celebrata la Santa Messa della Vigilia che, come già da diversi anni, è stata allietata dalle nostre sempre disponibili Sofia e Isabella che ringraziamo di cuore per le loro belle esibizioni.

I presenti hanno potuto apprezzare la nuova illuminazione della Chiesa.



Restauri interni Chiesa: con la posa dei riscaldamenti, possiamo dire che i restauri interni sono terminati, e che abbiamo potuto procedere al saldo di quasi tutte le fatture. Ora possiamo tirare un sospiro di sollievo perché la decisione di iniziare i lavori quando non avevamo ancora tutta la liquidità necessaria non ci dava la garanzia di poterli portare a termine.

Ancora una volta come nei precedenti restauri ci avete sostenuto con molta generosità e noi ve ne saremo per sempre riconoscenti.

Il consiglio Parrocchiale con il consenso dell'assemblea ha dovuto fare un prestito di CHF 70'000.00 presso la Missione Interna che dovrà essere restituito in 10 anni, dovremo ancora impegnarci per raccogliere questa somma, perciò avremo ancora bisogno del vostro sostegno anche in futuro.

CHIAMATI ALLA CASA DEL PADRE

HEHLEN HANS assistito dai suoi cari si è spento nella sua casa di Astano il 7 dicembre 2020 all'età di 84 anni. Nato nel canton Berna di professione falegname. Nel 1960 si sposò con Margherita e dall'unione nacquero i figli Hans e Walter, lo scorso anno hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio. Nel 1999 vennero ad abitare ad Astano. Hans amava la musica e durante le feste del paese si univa con gioia ai musicisti con la sua fisarmonica, lascia in noi un buon ricordo. Alla moglie Margherita ai figli e a tutti i parenti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Gli addii non sono per sempre. Semplicemente significano:

“Mi mancherai finché non ci ritroveremo di nuovo”.

OFFERTE PERVENUTE DAL 01.11.2020 AL 31.01.2021

PRO RESTAURI OFFERTE CHF 25'590.00

Fondazione Dieter/Kottmann 7'500.00- Fondazione - Pro Patria 15'00.00.

Felix P.- De Marchi A.+ B.- Stoppa P.- -Willimann I.+A.- BrambillaV.+S.- Hehlen M.-Fam. Soldini – Bertoli M.- Gosteli U.- Manfrini L.- Sansonnens C.- Mogliuzzi R.- Gutbrod J.- Witzig-Anastasi M.+ C.-Molinari R.+ C.- Hunziker H.- Herb R.-

Bollettino CHF. 60.00 De Marchi B.+A.- Manfrini L.- Meni F.

Il Consiglio Parrocchiale ringrazia di cuore e augura a tutti
BUONA PASQUA

Cronaca Parrocchiale

Ci siamo lasciati circa 4 mesi fa, poco prima delle feste natalizie. Giorni che da sempre significano gioia, pace, serenità. Giorni di festa condizionati tuttavia dalla perdurante pandemia che da oltre un anno ci perseguita, e le cui conseguenze ci hanno costretti a limitare le celebrazioni in termini di partecipanti, con 30-40 persone che si sono strette, si fa per dire, in chiesa e fuori chiesa scambiandosi quasi timidamente e con precauzione veloci auguri. Eppure, questa situazione ci ha forse permesso di soffermarci meglio sul significato del Natale, dell'Epifania e dell'anno nuovo. Più tempo per meditare, maggior attenzione a chi ci circonda, alla nostra famiglia, ai valori più profondi che queste feste di fine anno esprimono. Un'opportunità che la pandemia, inconsapevolmente, ci ha offerto. Opportunità per guardare al futuro con maggior fiducia, con speranza, con determinazione. La pandemia ci ha condizionato moltissimo, ci sta stancando, per non dire sfiancando. E anche il fatto che le tradizionali feste natalizie e le patronali, compresa l'antica festa del Priore, siano state ridotte per non dire annullate, hanno certamente prodotto scoramento. Non per questo



dobbiamo scoraggiarci. Guardiamo avanti, certi che un giorno, forse più vicino di quello che pensiamo, potremo di nuovo riprendere a vivere normalmente, salutarci stringendoci le mani, abbracciarci e scambiandoci baci augurali. Questo l'augurio e auspicio che il Consiglio parrocchiale porge alla comunità, così duramente provata, nella malattia, nelle angustie e la precarietà, nel lutto per la perdita di un caro, di una persona amata. Qualcuno diceva che la pandemia è come una maratona. Ne stiamo percorrendo l'ultimo tratto, il più impegnativo, anche perché siamo stanchi. Ma il traguardo, la normalità, non sono più così distanti. Quindi, coraggio, ce la faremo! La cronaca parrocchiale è di carattere "minimalista". La pandemia ha rovinato le consuete e tradizionali feste patronali, tutte le celebrazioni hanno avuto luogo in San Martino, e questo per rispettare le direttive sulla prevenzione al Covid19.

Unico faro di luce in tutto questo buio è stato l'allestimento del Calendario dell'Avvento, sotto l'egida dell'Associazione dei genitori. Anche la Parrocchia, in collaborazione con l'Associazione "Amici dell'Organo di Sessa-Monteggio" ha contribuito a creare una "finestra" per il 24 di dicembre. Grazie anche alla collaborazione di Stefano Locatelli, che con il suo lavoro di traforo e falegnameria ha realizzato la Natività, alla perizia di Antonio "Toto" Colosio che è riuscito a creare luci e suoni suggestivi, nonché al lavoro dei ragazzi che si preparano alla Prima Comunione, sul sagrato di San Martino è sorto un Presepio che concludeva il percorso del Calendario che aveva come tema appunto la Natività. Unico neo: la mattina di Natale una violenta folata di vento ha strappato dai suoi supporti il gazebo che rappresentava la grotta di Betlemme e l'ha scaraventato nella sottostante strada. Per fortuna, a parte i danni materiali al gazebo, non vi sono stati ulteriori conseguenze a persone e cose. Grazie, comunque, a tutti coloro che si sono prestati per ricordare un evento che da oltre 2000 anni si ripete a ricordo della nascita di colui che ha portato sulla terra un messaggio di pace e speranza.



Non abbiamo altro da segnalare, se non il fervore dei lavori di nuova pavimentazione nel nucleo di Sessa, il rifacimento del campo stradale da Lanera a Beredino e la nuova copertura in pietra naturale del sagrato di Santa Maria a Ramello e dei viottoli del nucleo del villaggio. È certo che più nessuno potrà chiamare la Vergine di Ramello "ra Madona da palta"! Anche il posteggio della frazione è stato completamente rifatto e ingrandito. Il Comune di Monteggio, in concomitanza dei lavori, ha collaborato per risanare parte delle fondamenta della facciata dell'Oratorio, assumendosi i costi dell'intervento.

Il Consiglio parrocchiale informa

L'Amministrazione parrocchiale ha avuto il suo daffare in questi ultimi tempi a far fronte a eventi che hanno causato danni a proprietà della Parrocchia.

L'abbondante nevicata ha ricoperto il sagrato di molta neve, che ha danneggiato notevolmente lo sterrato costringendoci a ricoprire di nuova ghiaia il terreno e a risistemare le parti erbate del sagrato stesso.



Nel frattempo, dal campanile

sono piovuti a terra diversi pezzi di calcestruzzo, pericolosissimi per chi giornalmente transitava per recarsi nel salone Sesamo o nel vigneto Ghidossi. È previsto un intervento di manodopera che, grazie ad una navicella, raggiungerà i cornicioni. Si provvederà alla loro pulizia e a consolidare o eliminare il materiale instabile.

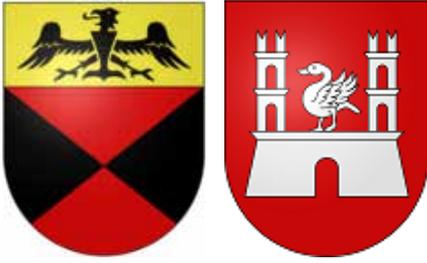
Siccome non c'è mai il due senza il tre, abbiamo finalmente rimesso a nuovo il bagno del salone Sesamo.

Tutto bene? Sì e no. Abbiamo risistemato il muro di sostegno del sagrato che ignoti avevano rovinato e messo in pericoloso stallo. Ora non vi sono più pericoli e grazie ai Comuni di Sessa e Monteggio e ai prezzi ridotti all'osso applicati dalla ditta che ha eseguito i lavori, abbiamo potuto limitare i costi per questo intervento. Ovviamente il o gli autori del danno sono rimasti ignoti.

Passiamo ad altro informandovi che l'Assemblea parrocchiale avrà luogo probabilmente il 21 di maggio prossimo. Sarà un momento importante per la Parrocchia e non solo perché dovremo approvare i conti di solito piuttosto traballanti ma anche per eleggere il nuovo Consiglio parrocchiale. Potremo così dar tempo alla nuova amministrazione comunale di Tresa di nominare, se lo ritiene necessario, una o un suo rappresentante in seno al nostro Consiglio.

Dalle preoccupanti notizie alle buone notizie. Come tutti gli anni, la Parrocchia ha chiesto alla comunità di sostenere il nostro operato con un contributo volontario. Siamo grati a tutti coloro che hanno risposto generosamente al nostro appello. **Ben chf. 11'000.00 sono stati raccolti in pochi mesi.** *Grazie di cuore!*

Prima di chiudere, vorremmo ricordare, soprattutto a coloro che ci leggono fuori Parrocchia, che il prossimo 18 aprile si terranno le elezioni comunali per il Legislativo e l'Esecutivo che saranno chiamati a reggere le sorti del nuovo Comune di Tresa.



Questo importante appuntamento civico segna la fine dell'esistenza politica e amministrativa dei Comuni di Sessa e Monteggio. Una storia millenaria la loro, che si è fortemente radicata nella popolazione autoctona e nel territorio. Coriacea labriosità, spirito d'indipendenza, fede, ingegnosità (basti pensare a personaggi e famiglie come i Trezzini, i Comisetti, i Rossi,

i Ramponi, i Galeazzi, i Tami, i Marchesi, i Donati, Mons. Celestino Trezzini, don Sesti, gli Antonietti e i Passera, per non citarne che alcuni fra i tanti) sono doti che hanno contraddistinto il carattere dei nostri avi, dai tempi più remoti a quelli più vicini a noi. Sessa e Monteggio hanno dato al Canton Ticino magistrati, artisti, religiosi, politici (la storia recente ci dice che da Sessa è uscito un Consigliere federale e da Monteggio un Consigliere nazionale. I francesi direbbero: qui dit mieux...), ingegneri e architetti, industriali, ma anche gente semplice che con il suo lavoro e ingegno ha dato lustro al nome dei nostri villaggi.

Finisce un'epoca, ne inizia un'altra. Rimangono però la storia, la gente, il territorio. Rivolgiamo un pensiero di gratitudine ai nostri vecchi che per secoli hanno dato tutto affinché la nostra terra e la sua popolazione potessero trovare dignitosa collocazione a livello regionale, cantonale e federale. Auguriamo al nuovo Comune e alle sue future autorità prosperità e fecondo lavoro a favore della popolazione e del suo territorio.

La Parrocchia di San Martino di Sessa e Monteggio si trova ora a far parte di una nuova entità politico-amministrativa. Si augura di poter collaborare con chi prenderà in mano le sorti del nuovo Comune così come ha fatto fino ad oggi, e gliene siamo grati, con gli amministratori dei Comuni di Sessa e Monteggio. A questi ultimi vada il nostro ringraziamento per la collaborazione e sostegno che per secoli hanno caratterizzato, tra molti momenti positivi e qualche inevitabile difficoltà, il rapporto tra la società civile e le istituzioni religiose locali.

ALTRE INFORMAZIONI

L'Associazione "Amici dell'Organo di Sessa-Monteggio", riprende quest'anno la sua ormai decennale attività.

Il primo concerto si terrà sabato 10 aprile 2021, alle ore 20.30 in San Martino a Sessa. Avremo il piacere di ascoltare all'organo il Maestro Stefano Molardi.

Speriamo che le prescrizioni relative alla lotta al Covid19 ci permettano di iniziare nel migliore dei modi la stagione 2021!

*Don Carlo e il Consiglio parrocchiale
augurano
alla comunità di Sessa-Monteggio
felice e serena Pasqua*



CHIAMATI ALLA CASA DEL PADRE

Purtroppo, l'elenco di chi ci ha lasciato è lungo, troppo lungo. Anche la pandemia ha voluto le sue vittime, causando ancora più lutti e dolore all'interno e fuori dalla nostra comunità. Ci vediamo costretti a essere stringati nel ricordare i nostri defunti, ma non per questo il loro ricordo sarà più fiavole. A chi è stato colpito da questi lutti, vada il nostro sincero e cristiano cordoglio.

BRUNO BETTO

Era giunto dalle Venezie alla fine degli anni '60 del secolo scorso per impiegarsi quale massaro presso la tenuta Spinello allora di proprietà della famiglia Giorgetti. Fu pure alle dipendenze della famiglia Oehen, prima di dedicarsi con altre attività presso una ditta del luganese. Lo ricordiamo, dopo il suo ritorno alle terre d'origine, fedele a Sessa con puntuali visite ad amici e conoscenti. Rimarrà nella nostra memoria il ricordo di uomo semplice, cordiale, gran lavoratore. Alla moglie Luciana e al figlio Loris porgiamo cristiane condoglianze.

EDY MARIANI-MARCHESI

Figlia di Ugo e Giuseppina nata pure Marchesi, lasciò presto Sessa per dedicarsi dapprima all'insegnamento. Era difatti docente di scuole elementari, professione che esercitò nel luganese. Più tardi si accasò con Diego Mariani, noto imprenditore di Lugano. Non dimenticò le sue origini, in particolare il fatto d'essere legata per il cognome che portava alla storia del Beneficio di St. Orsola. Un saggio sulle vicende di questo secolare istituto religioso fu pubblicato anche grazie a lei. Ci ha lasciati alla bella età di 90 anni alla fine dello scorso mese di novembre.

JÖEL VANANTI

All'età di 84 anni scompare Jöel Vananti, membro di una numerosa famiglia di Genestraio e figlio di Roberto e Sofia nata Cossi. Dopo le scuole dell'obbligo, esercitò la professione di falegname. In anni successivi fu attivo presso la nota agenzia di viaggi Globus di Lugano. Abitava a Vaglio, dove trascorse una serena quiescenza. Alla famiglia tutta, ma ai figli in particolare, sincere condoglianze.

AMPELIO STEFANI

La famiglia, di origini venete, si stabilisce alle Torbere. La vicinanza con il confine e la nostra terra, porta Ampelio a conoscere la sua futura sposa, Rosita Marchesi che porterà all'altare nei lontani anni '60. Contemporaneamente si stabilisce a Sessa, dove eserciterà dapprima la professione di muratore, per poi mettersi, come

si suol dire, per conto suo. Da Rosita avrà due figli. Lo abbiamo conosciuto come persona dedita al lavoro e alla famiglia. Anche dopo aver raggiunto l'età della pensione, non smetterà di offrire le sue conoscenze di esperto artigiano, dividendo questa attività alle cure che prestava fin quando ha potuto alla moglie, gravemente ammalata. Ci ha lasciati all'età di 83 anni, l'11 dicembre dello scorso anno. Alla famiglia giunga il nostro cristiano cordoglio.

ARPAT NAGY

Di origini ungheresi, il defunto era giunto da noi all'inizio del secolo stabilendosi a Bonzaglio dove trascorreva la sua quiescenza. È scomparso improvvisamente all'età di 84 anni. Alla famiglia giungano le nostre condoglianze.

LUCIANO MARCHESI

Durante tutta la sua vita professionale – era impiegato presso quelle che erano allora le mitiche PTT nel rione di Pregassona - non dimenticò mai il suo paese di origine e soprattutto la sua Contrada nel cuore del nucleo di Sessa. Figlio di Felice e Teresa Marchesi, accanto al lavoro, fu apprezzato maestro di pattinaggio artistico, tanto che il figlio Dante, sotto la sua guida, poté fregiarsi di un titolo svizzero tra i juniori. Dopo diversi anni di permanenza a Sessa, fu costretto a ritirarsi in casa anziani a Lugano. Ci ha lasciati alla soglia dei 100 anni di vita lo scorso 11 dicembre. Al figlio Dante, alla sorella Bianca e alla famiglia, esprimiamo il nostro sincero cordoglio per la scomparsa di Luciano.

ROBERTO LOCATELLI

Roberto, scomparso lo scorso 18 dicembre, era figlio di Augusto e Fiorinda Locatelli, nata Tarchini. Dopo le scuole dell'obbligo, abbraccia dapprima la professione di meccanico per poi entrare alle dipendenze del Penitenziario cantonale, dove svolse non facile e impegnativa attività. Per motivi di salute, dovette anzitempo smettere di lavorare. Negli anni della pensione, si dedicò alla coltivazione delle sue terre alla Resega. Purtroppo, il male che lo affliggeva lo tolse troppo presto all'affetto dei suoi cari. Riposa ora nel nostro Cimitero. Alla famiglia un pensiero di solidale cordoglio.

FRANCO DOLCI

Chi non ricorda la persona che presidiava, dapprima in qualità di semplice guardia di confine e poi di sergente capostato, il confine di Cassinone, la bonaria figura di Franco Dolci? Originario di Sala Capriasca, ancora giovanissimo entrò a far parte del corpo delle guardie di confine. Come più sopra citato, per quasi 30 anni fu

custode della frontiera al minuscolo posto di Cassinone. Terminato il suo impegno professionale, ritornò alla natia Sala Capriasca. In nomen omen, potremmo citare. Franco era un uomo che verrà ricordato, malgrado il compito impegnativo e sinonimo di autorità che svolgeva, come persona gentile e cortese. Alla moglie Agnese e ai figli porgiamo sentite e sincere condoglianze.

HORACIO MANFRINI

Giunge notizia da Buenos Aires del decesso all'età di 77 anni di questo discendente della nostra Parrocchia. Era abbiatico di Riccardo Manfrini di Ponte Cremenaga e nipote degli ancora ben ricordati Florindo (Lindo) Manfrini e Mario Ettore Manfrini (Van). Il nonno Riccardo era emigrato agli inizi del secolo scorso con la giovane moglie.

FILIPPA LIPARI

L'avevamo conosciuta qualche anno fa mentre si dedicava ai fiori del suo giardino e della casa, passione che l'aveva accompagnata per tutta la vita. Originaria delle terre siciliane, si trasferì in Svizzera con il marito alla fine degli anni '50 stabilendosi a Zugo. Dove, oltre a accudire alla famiglia, esercitò la professione di sarta. Con Paolo, scomparso qualche anno fa, arrivò da noi per trascorrere in terre più assolate una tranquilla pensione. Ci ha lasciati lo scorso 20 febbraio. Riposa ora nel nostro Camposanto.

GILBERTE CARAVATTI-GIGON

Come dimenticare questa donna che, malgrado le vicissitudini che segnarono gli ultimi anni della sua vita, mantenne sempre un sorriso che condivideva con chi le stava vicino o la interpellava. Gilberte era di origini giurassiane, e più precisamente di Bressaucourt, piccolo villaggio non molto distante da Porrentruy. Dopo aver lavorato nell'industria degli orologi, si trasferisce in Ticino con il marito Mario dapprima a Lugano e poi a Monteggio. Avrà la gioia di regalare due figli al marito Mario ma purtroppo anche la sventura di perdere Steve, scomparso 20 anni fa a seguito di un incidente stradale. Con coraggio e dedizione, superò questa prova dedicandosi alla famiglia, ma di nuovo qualche anno fa, una nuova prova l'attendeva. Un grave malanno la costrinse su una sedia a rotelle. Poi la pandemia le tolse le ultime forze. Eppure, l'abbiamo vista sempre sorridente e pronta a condividere con chi la incontrava ilari momenti. Il suo sorriso non verrà presto dimenticato. Alla famiglia vada il nostro commosso pensiero di solidarietà in questi non facili momenti.

ANNA VENTURA

Figlia della terra siciliana, segue le orme del marito che, come tanti altri isolani, cercherà miglior fortuna dapprima in Patria, al Nord, per poi stabilirsi definitivamente a Ponte Cremenaga. Anna Ventura, dopo aver messo al mondo due figli, si dedica alla casa, alla famiglia ma anche al lavoro, mettendo a frutto e sue ottime doti di sarta e pelliciaia. Dovrà affrontare una dura prova con la perdita del figlio Salvino che perirà in un incidente stradale. Giunta l'età della pensione, si dedica in particolar modo ai suoi adorati nipoti. Come molti emigrati, il richiamo della terra d'origine è troppo forte e da diversi anni era tornata con il marito ad Alcamo sulle dolci spiagge dell'omonima marina. In Parrocchia la ricorderemo per il suo attaccamento alla vita religiosa, non mancando mai ad una Messa. Particolare la sua dedizione a San Valentino. Di lei serbiamo grato ricordo. Ai famigliari sincere condoglianze.

CLELIA R. MORIGGIA

Nasce a Suino nel 1940 da Pietro Catenazzi e Cesarina nata Zanetti. Dopo le scuole dell'obbligo si diploma quale impiegata di commercio, professione che eserciterà, anche grazie alla conoscenza delle lingue, a Zurigo. Ben presto dovrà occuparsi della famiglia e in particolare dei suoi cinque figli. Dopo aver vissuto in diverse città del nostro paese, si stabilisce dapprima a Biasca, per poi ritornare alle origini, dove trascorre la meritata quiescenza dedicandosi alla casa e al giardinaggio ma anche viaggiando e visitando molti paesi, anche i più lontani. Una vita, quella di Clelia, sempre attiva e operosa, improvvisamente interrotta da circa un anno da grave malattia. Riposa ora nel nostro Camposanto. Alla numerosa famiglia vadano le nostre più sincere condoglianze.

ANGOLO DELLA GENEROSITÀ

ELENCO DELLE OFFERTE DAL 3.11.2020 AL 15.2.2021

Nuovamente ringraziamo di cuore tutti coloro che, malgrado le circostanze, non dimenticano di sostenere la Parrocchia e le sue opere. L'elenco non comprende i versamenti fatti a titolo di contributo volontario. Ci scusiamo per eventuali dimenticanze o errori dovuti a refusi o omissioni.

PRO SQUILLA

Helène Rouss, Sessa. Gianfranco Galeazzi, Auw. Clara Baiardi, Ponte Tresa. Irma Passera, Magliaso. Ornella e Elia Marchesi, Bruciata. A. e P. Cafiero, Muri b. Bern. Denise Schmidt, Genève. Giusi e Flavio Ferretti, Sessa. Corrado Antonini, Magliaso. Pietro e Gabriella Ferretti, Banco. Daniele e Franca Fontana, Castelrotto. Giuliana Brenna, Sessa. Marisa Pani, Sessa. Francesca Ventura, Crocivaglio. Jole Bossi, Bruciata. Fernando Stridi, Monteggio. Edo Cereghetti, Morbio Superiore. Frédéric Rossi, Gollion. Rosanna Hechonova-Zanetti, Sessa. Maria Robbiani, Berna. Giovanna Beti, Monteggio. Luciana Genini-Lombardi, Giubiasco. Luigi Cerutti, Castelrotto. Aleandro e Sandra Wenger, Sessa. Chantal Gazzola-Manfrini, Sessa. Luciano Negrinotti, Sessa. Silvana e Mario Gagliardi, Airola. Franco e Gianna Spadini, Savosa. Bernadino e Annamaria Meni, Molinazzo di Monteggio. F. e G. Balma, Crans-Montana. Maria Piera Cappellin, Bonzaglio. Elio e Silva Poretti-Jeanerret, Sessa. Fam. Colombo-Postizzi, Pregassona. Serge e Laurenza Trezzini, Renens. Giancarlo Delmenico, Novaggio. Giovanni e Ines Reggiani, Sessa. Gianfranco Baghin, Bruciata. Otmar Elsener, Rorschach. Franca Stuber, Coudrefin. Verena Chiesa-Hasenböhler, Caslano. Rachel Marchesi-Tosi, Petit-Lancy. Armando e Mariangela Cavadini, Roncaccio. Maria e Clara Marcoli, Biogno-Beride. Rosandra Ballinari Cremonese, Monteggio. Nicoletta e Paolo Geranio, Termine. Carmen Maria Galeazzi, Sessa. Clara Gatti, Ramello. Egle Cattalani, Lugano. G. e A. Marchesi, Bellinzona. Giusy Fanetti, Molinazzo di Monteggio. Basilio Gabutti, Manno. Marco e Elfriede Zanetti, Canobbio. Michel Blandin, Lausanne. Daniela Trezzini, Purasca. N.N. Caslano. Philippe Ruedin, Poliez Pittet VD. Irene Dattoli, Mendrisio.

Totale offerte: chf. 1'955.00.

PRO SAN MARTINO

Ferruccio e Roberta Beti, Sessa. René e Trudy Strehler, Sessa. Fernando Jorge Pereira, Sessa. Carlos Pereira, Sessa. Frédéric Michot, Chesaux, VD. Marisa Pani, Sessa. Frédéric rossi, Gollion. Giovanna Beti, Monteggio. Aleardo e Sandra Wenger, Sessa. Nella e Christian Deambrosi, Ginevra. Florio Gagliardi, Aigle. Serge e Laurenza Trezzini, Renens.

Mosö e Marta Balmelli, Sessa. Sandra Bordon, Ponte Tresa. Franca Stuber, Coudrefin. Rachel Marchesi-Tosi, Petit-Lancy. Nicoletta e Paolo Geranio, Termine. Fam. Neiviller, Bonzaglio. Gilda Kosakli-Antonietti, Costa di Sessa. Carla Rossi, in memoria dei nostri defunti. Offerte e lumini settembre-dicembre 2020: chf. 804.00. Gruppo donne Santa Rita: banco di San Martino, chf. 900.00, Banco Avvento 2020, chf. 1'205.00, diverse offerte del gruppo chf. 820.00.

Totale offerte: chf. 5'159.00.

PRO MISSIONI

P. e A. Cafiero, Muri b. Bern. Spillo SA Monteggio. Philippe Ruedin, Poliez-Pittet VD.

Totale offerte: chf. 160.00.

PRO SS. APOLLONIA E ADALBERTO

Werner Kuhn, Termine. **Totale offerte chf. 50.00.**

PRO SANTA RITA

Ferruccio e Roberta Beti, Sessa. Corrado Antonini, Magliaso. Maria Robbiani, Berna. Giovanna Beti, Termine. Fam. Colombo-Postizzi, Pregassona. Sandra Bordon, Ponte Tresa. Nicoletta e Paolo Geranio, Termine. Carmen Galeazzi, Sessa. Philippe Ruedin, Poliez-Pittet VD. Lumini e offerte ottobre-dicembre 2020, chf 515.25.

Totale offerte: chf. 755.25.

PRO SAN VALENTINO

Peter Bäni, Crocivaglio. Fam. Piazza, Monteggio. Offerte e lumini 2020: chf. 350.00.

Totale offerte: chf. 490.00.

PRO SANTA MARIA DI RAMELLO

Bernardino e Anna Meni, Molinazzo di Monteggio. Clara Gatti, Molinazzo di Monteggio. Jean-Claude Soudan, Hauteville FR.

Totale offerte: chf. 120.00.

PRO SAN ROCCO

Denise Schmid, Ginevra. Egle Cattalani, Lugano.

Totale offerte: chf. 30.00.

PRO SANTA MARIA DI CORTE, SESSA

Giusi e Flavio Ferretti, Sessa. Piero Balestrieri, Sessa. Daniela Trezzini, Purasca. Lumini agosto-dicembre 2020, chf. 360.00.

Totale offerte chf.460.00.



RITORNI
Parrocchia di Sessa-Monteggio
Cas. post. 18 - CH-6997 Sessa